



Banca Centro Emilia

informa

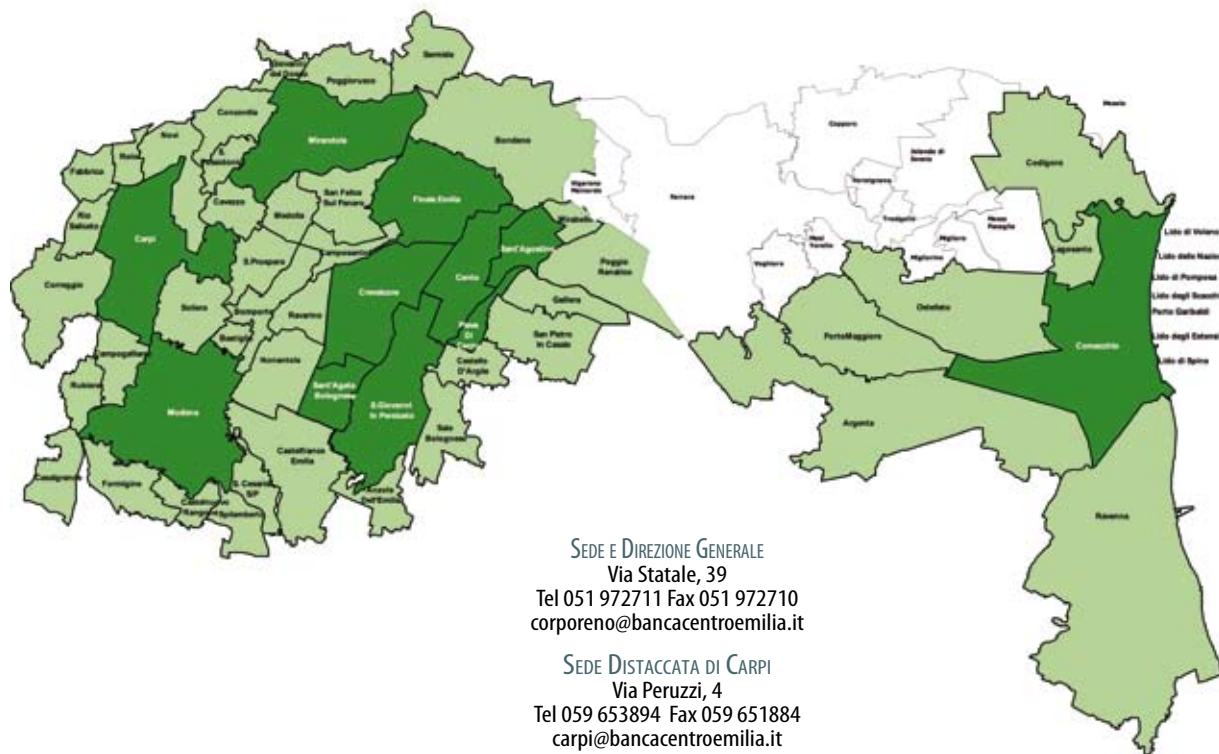
PERIODICO DI INFORMAZIONE DI
BANCA CENTRO EMILIA CREDITO
COOPERATIVO

Quadrimestrale Anno II- Settembre 2009



all'interno

*Apertura Comacchio e Modena
Assemblea 2009
Avventure in Libia
La nuova immagine della Banca*



SEDE E DIREZIONE GENERALE
Via Statale, 39
Tel 051 972711 Fax 051 972710
corporeno@bancacentroemilia.it

SEDE DISTACCATA DI CARPI
Via Peruzzi, 4
Tel 059 653894 Fax 059 651884
carpi@bancacentroemilia.it

SEDE DISTACCATA DI COMACCHIO
Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi
Tel 0533 328299 Fax 0533 356484
comacchio@bancacentroemilia.it

FILIALI

BUONACOMPRA
Via Bondenese, 98
Tel 051 6842007 Fax 051 6842564
buonacompra@bancacentroemilia.it

CENTO - FILIALE LAVORO
Via Ferrarese, 23/D
Tel 051 6832185 Fax 051 904203
filialelavoro@bancacentroemilia.it

PIEVE DI CENTO
Via Matteotti, 34/a
Tel 051 6861232 Fax 051 6861316
pieve@bancacentroemilia.it

FINALE EMILIA
Via Mazzini 12/a
Tel 0535 760121 Fax 0535 90347
finale@bancacentroemilia.it

SAN MATTEO DECIMA
P.zza F.lli Cervi, 25
Tel 051 6826382 Fax 051 6826060
decima@bancacentroemilia.it

SANT'AGATA BOLOGNESE
P.zza Martiri, 15
Tel 051 956781 Fax 051 956782
santagata@bancacentroemilia.it

CARPI CIBENO
Via Roosevelt, 76/a
Tel 059 651263 Fax 059 650562
carpi.cibeno@bancacentroemilia.it

CENTO - PORTA MOLINA
Via IV Novembre, 11/C
Tel 051 6831465 Fax 051 6832669
portamolina@bancacentroemilia.it

RENAZZO
Via Renazzo, 56
Tel 051 6850510 Fax 051 6850404
renazzo@bancacentroemilia.it

SANT'AGOSTINO
P.zza Pertini, 14
Tel 0532 350232 Fax 0532 350292
santagostino@bancacentroemilia.it

PALATA PEPOLI
Via Provanone, 5073
Tel 051 985302 Fax 051 985348
palatapepoli@bancacentroemilia.it

CREVALCORE
Tel 051 982468 Fax 051 980886
crevalcore@bancacentroemilia.it

MIRANDOLA
Via Tabacchi, 49
Tel 0535 98446 Fax 0535 26378
mirandola@bancacentroemilia.it

MODENA
Via Giardini, 376
Tel 059 342101 - Fax 059 346757
modena@bancacentroemilia.it

SPORTELLI AUTOMATICI

CENTO ESSICATOI FAVA - Via IV Novembre, 29 Tel. 051 902067

CASUMARO Via Bondenese, 233 Tel 051 6848154

RENO CENTESE Via Chiesa, 99 Tel 0535 760221



Banca Centro Emilia

informa

FEBBRAIO 2009

PERIODICO DI INFORMAZIONE DI BANCA CENTRO EMILIA

COORDINAMENTO E IMPAGINAZIONE:

Federica Guaraldi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Vincenzo Reali, Giuseppe Accorsi, Andrea Felicani, Giovanni Arletti, Enrico Mangione, Roberto Pozzoli, Elena Bertelli, Franco Bulfarini, Patrizia Cestaro e il Prof. Guido Vancini.

REDAZIONE

Via Statale 39- 44042
Corporeno. Tel 051/972716
email: email@bancacentroemilia.it

EDITORE

Banca Centro Emilia- Credito Cooperativo-
Corporeno Via Statale, 39 44042 Corporeno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Zalambani

IN COPERTINA:

Jessica Steri 2007: dalla serie "Navi in rotta"
olio su tela cm 100x100.

PRESIDENTE

Giuseppe Accorsi

VICE PRESIDENTE:

Dante Pola

CONSIGLIERI:

Adriano Balanzoni,
Corrado Borgatti,
Alberto Cilloni,
Nicola Fabbri,
Enrico Carletti,
Stefano Gallerani,
Guido Romano Gilli.

COLLEGIO SINDACALE:

Luigi Stefàno,
Paolo Fava,
Andrea Sgarbi.

DIRETTORE GENERALE:

Vincenzo Reali

VICE DIRETTORE GENERALE:

Andrea Felicani

Autorizzazione del Tribunale di Ferrara
n. 8/08 del 18 Luglio 2008
Numero chiuso in tipografia
il 20 Febbraio 2009

Sommario

pag. 4

Editoriale: Intervento del Vice Direttore Generale

pag. 8

Assemblea dei Soci 2009

pag. 10

La festa di Comacchio

pag. 12

Sempre più vicini al modenese

pag. 14

Nel segno di una banca differente

pag. 16

Avventure dalla Libia

pag. 19

Il gusto di Parma

pag. 18

Aureo Gestioni

pag. 22

Filo Diretto con le filiali: Sant'Agata Bolognese

pag. 24

I paesaggi interiori di Jessica Steri

pag. 26

Le nostre comuni radici: "El quater port"

pag. 28

Spazio Soci: Intervista a Enrico Mangione

pag. 30

Vita BCE

ORGANI SOCIALI

NOTA BENE

Le informazioni su Prodotti e Servizi hanno natura di messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi e agli avvisi disponibili gratuitamente presso le Filiali di Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo

L'Italia e la crisi economica

Venerdì 7/8/09, a distanza di poche ore, sono stati diffusi due dati di grande rilevanza per comprendere lo stato di salute dell'economia italiana: da una parte i **positivi dati evidenziati dal superindice dell'Ocse** (Organizzazione europea per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), dall'altra i **poco favorevoli risultati sul PIL** del secondo trimestre diffusi dall'Istat (Istituto Nazionale di Statistica). Secondo l'Istituto nazionale di statistica, il Pil italiano ha fatto registrare una flessione dello 0,5% rispetto al valore dello scorso trimestre e del 6% su base annua: si tratta del risultato peggiore dal 1980, ovvero da quando esiste la rilevazione. Accanto a questo continua a crescere la disoccupazione; nel 2009 è prevista una perdita di posti di lavoro tra le 620mila e le 820mila unità e il tasso di disoccupazione a fine anno potrebbe collocarsi poco al di sotto del 9%.

Mettendo insieme i dati delle due distinte ricerche, emerge come l'economia italiana stia attraversando un momento davvero difficile (dati Istat), ma che è possibile vedere i primi segni della ripresa (dati Ocse). Messa a confronto, i risultati delle due ricerche sembrano ritrarre due paesi differenti: per l'Ocse l'Italia è una delle nazioni che sta reagendo meglio alla crisi mondiale, l'unica, insieme alla Francia, ad avere ottenuto risultati migliori rispetto ad un anno fa. Dall'analisi dell'Istat, invece, emerge che la situazione del Belpaese è la peggiore da quasi trent'anni, con il livello del Pil che è in caduta libera. A chi credere? L'Istat saggia il polso dell'economia italiana, mentre le analisi sul superindice dell'Ocse sono invece previsioni più o meno articolate riguardo al futuro prossimo del Paese e vanno letti soprattutto in prospettiva futura, in quanto il superindice anticipa le fasi di espansione o rallentamento di una data economia.

Il Credito Cooperativo esempio virtuoso del modo di "fare banca"

In questo contesto, comunque assai preoccupante, il mondo del Credito Cooperativo ha ricevuto recentemente almeno due importanti riconoscimenti: la positiva menzione nell'enciclica sociale **Caritas in veritate di Papa Benedetto XVI** e il diretto coinvolgimento nell'avvio del progetto con il Ministero dell'Economia e del Tesoro per la realizzazione della cosiddetta Banca del Mezzogiorno.

"Se l'amore è intelligente, sa trovare i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione del credito". Con queste parole inserite nella Caritas in veritate, il pontefice parla di etica nell'economia e fa esplicito riferimento, in positivo, alla cooperazione del credito. Non possiamo che esprimere profonda gratitudine al Papa per queste affermazioni che ci incoraggiano e spronano a proseguire con entusiasmo e coerenza nel nostro impegno al servizio dello sviluppo delle persone e delle comunità.

Lo stesso giorno in cui Papa Ratzinger firma a Roma la sua prima enciclica sociale, a Basilea la Banca dei Regolamenti Internazionali pubblica il rapporto 2009: *"Le banche devono diventare più piccole, semplici e sicure. Se sono troppo grandi per fallire vuol dire che sono troppo grandi per esistere"*. Occorre penalizzare le dimensioni delle banche chiedendo un patrimonio più elevato o una "leva finanziaria" minore". Dunque piccolo non solo è bello, ma è indispensabile per uscire dalla crisi.

Non stupisce che, con le difficoltà attraversate dall'intero sistema produttivo a motivo della recessione economica, le polemiche (cosiddetto "credit crunch") tra industrie e banche attorno alla quantità di credito disponibile abbiano ripreso vigore. Banca Centro Emilia, in questo contesto ha oggettivamente fatto la sua parte. In un contesto in cui il credito

erogato dalle banche è stato oggetto di importante selezione e contingentamento, Banca Centro Emilia nel biennio 31/7/07 – 31/7/09 ha aumentato i crediti di ben 60,08 mln/€ (+ 24,09%). Il nostro impegno, quindi, allo sviluppo del territorio non è mai venuto meno anche se non possiamo nasconderci che le insidie incontrate in questo comparto sono diventate sempre più importanti ed evidenti. La territorialità della nostra Banca fa sì che questa sia disponibile alle istanze che pervengono dal tessuto sociale della comunità, ma deve, con altrettanta franchezza, respingere richieste che non presentano caratteristiche di chiarezza e fattibilità. Le Banche hanno le loro regole da rispettare. Banca Centro Emilia è un soggetto vigilato dalla Banca d'Italia e, quale premessa per erogare credito a favore di un richiedente, deve sussistere in capo allo stesso il cosiddetto "merito creditizio" che scaturisce sostanzialmente dalla valutazione di n. 5 aspetti: reddito/patrimonio/andamento rapporto/centrale rischi/garanzie. E' dalla adeguata presenza d'insieme di questi aspetti e dalla valutazione degli aspetti qualitativi che scaturisce la lungimiranza del banchiere anche quando le cose vanno male. Gli imprenditori, a loro volta, devono proteggere le professionalità

accumulate dai lavoratori, perché arriverà il momento che torneranno utili.

Il piano per la Banca del Sud è quasi pronto al decollo. Un progetto che prevede il coinvolgimento diretto delle BCC e che ha un unico obiettivo: essere al servizio del Meridione, fin troppo dimenticato in questi anni dagli istituti di credito "tradizionali". Ma perché Tremonti in questo momento punta all'alleanza con le BCC per concretizzare il progetto di Banca del Mezzogiorno? La risposta è semplice. Per prima cosa le BCC sono gli istituti bancari più legati al territorio: l'esperienza ha dimostrato che le grandi banche meridionali raccoglievano il risparmio al sud per poi prestare quanto raccolto prevalentemente ai grandi clienti del nord. In secondo luogo perché le BCC, sono state le uniche banche a non *chiudere i rubinetti* del credito nei confronti delle piccole e piccolissime imprese nella fase più acuta della crisi. Questo per il governo equivale ad un ulteriore attestato di benemerenzza. E' un riconoscimento importante, che sottolinea il ruolo di sviluppo del territorio svolto dalle Banche di Credito Cooperativo in Italia e, specificamente, nel Mezzogiorno.

Una mano per la ripresa: iniziative di Banca Centro Emilia.

L'attuale contesto di crisi finanziaria sta producendo effetti preoccupanti sull'economia locale, con ripercussioni sia sul tessuto produttivo sia sulle famiglie. Per questo, Banca Centro Emilia ha promosso una serie di iniziative a sostegno dell'economia del territorio con interventi a favore delle imprese e delle famiglie. Le iniziative messe in atto dalla Banca sono di diverso tipo: dalla sospensione del pagamento delle rate di mutuo, alle agevolazioni per l'accesso al credito per Pmi e famiglie, al sostegno alle imprese per il pagamento delle tredicesime, all'anticipo della cassa integrazione e da ultimo la Banca sta esaminando il programma di moratoria sui crediti alle imprese, ovvero la Banca aderisce al programma di moratoria dei crediti alle imprese siglato ad inizio agosto 2009 da parte dell'Associazione Bancaria Italiana, governo e Confindustria. Banca Centro Emilia ha altresì aderito a due importanti accordi anticrisi, entrambi



Andrea Felicani- Vice-Direttore Generale di Banca Centro Emilia.

con la collaborazione della locale Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna, ovvero al cosiddetto accordi anti-crisi per il sostegno alle Pmi e al protocollo di intesa con le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil per dare un sostegno ai lavoratori pubblici e privati di aziende in crisi e che ricorreranno alla Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs).

Questi sono anni in cui bisogna rafforzare il legame tra Banca e Soci. E' da questa unione che nasce una vera e propria sinergia per il bene comune della comunità, nella consapevolezza che solo perseguendo il bene comune si può creare una convivenza sociale corretta, nella quale ognuno possa essere davvero libero di esprimere se stesso e di progredire, come individuo e come membro della comunità. Noi non abbiamo creato o acquistato titoli tossici, ma una banca che vive con il territorio soffre quando soffre l'economia del territorio. L'attuale crisi ha portato al crollo di svariati "miti": il ROE, la ricerca del massimo guadagno rispetto al capitale investito che ha portato all'assunzione di rischi eccessivi, la massimizzazione del dividendo, la logica del breve termine, la filosofia della banca per forza sempre più grande. Un complesso di scelte morali e di azioni corrette che hanno costruito la fiducia dei Soci e dei clienti entrambi in continua crescita. Nel periodo dicembre 2004 – agosto 2009 i Soci della Banca sono cresciuti di ben n. 1.490 unità passando da n. 2.746 a n. 4.236 (+ 54,26 %). Adesso tutti dicono che bisogna tornare ai fondamentali, alla finanza utile e non fine a sé stessa. Noi ai fondamentali siamo sempre stati attenti e tutto questo non lo viviamo come rivincita, anche se avremmo il diritto di farlo, ma come conferma di essere sulla strada giusta.

AZIONI CONCRETE ANTICRISI

Banca Centro Emilia aderisce all'accordo che ABI ha raggiunto con le associazioni imprenditoriali ed il governo per sostenere le piccole e medie imprese in crisi di liquidità.

L'accordo prevede la sospensione:

- per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui
- per 12 mesi della quota capitale delle operazioni di leasing immobiliare
- per 6 mesi della quota capitale delle operazioni di leasing mobiliare
- Vengono previste inoltre:
- operazioni di allungamento a 270 gg. delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili.

Possono effettuare la domanda di sospensiva del pagamento le imprese che, al 30/09/2008 avevano esclusivamente posizioni classificate dalla banca come "in bonis" e che al momento della presentazione della domanda non abbiano posizione classificate come "ristrutturate" o "in sofferenza".

Le domande potranno essere presentate fino al 30 Giugno 2010.

"Le azioni che scaturiscono dall'accordo denotano il sostegno della Banca ai nostri interlocutori privilegiati; le piccole e medie imprese, tuttavia" ricorda il Vice Direttore di Banca Centro Emilia Andrea Felicani "la nostra Banca, a prescindere dalla sollecitazione di ABI e Governo, ha sempre valutato caso per caso le singole situazioni andando incontro alle esigenze degli imprenditori in difficoltà qualora ci fossero le condizioni. A coloro che hanno merito non abbiamo mai fatto mancare il nostro sostegno".

Coltiviamo i tuoi interessi.

Offriamo una gestione professionale, trasparente e disciplinata degli investimenti



 **AUREO
GESTIONI** S.p.A.
GRUPPO BCC

Società controllata da Inno Holding S.p.A.

"Offriamo alle famiglie clienti del Credito Cooperativo le soluzioni adeguate per gli investimenti di valore, gestendoli in modo professionale, trasparente e disciplinato."

Aureo Gestioni, costituita nel 1984, copre tutta la gamma dei prodotti e servizi relativi alla gestione del risparmio, proponendo fondi comuni d'investimento, fondi di fondi

multimanager, gestioni patrimoniali ed un fondo pensione aperto.

Aureo Gestioni S.G.R.p.A.
Via Giuseppe Revere, 14 - 20123 Milano
t. 02.43028.1 - f. 02.438117.01
Servizio Clienti: 02.43028.600
email: info@aureo.it
sito web: www.aureo.it

Prima dell'adesione e leggere il prospetto informativo disponibile presso le sedi dei Soggetti Collocatori nonchè sul sito internet www.aureo.it

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Assemblea dei Soci

Nel corso di uno degli appuntamenti assembleari più pregnanti della sua storia Banca Centro Emilia ha visto approvato dai suoi soci, non solo il bilancio d'esercizio 2008, ma anche il progetto di espansione territoriale nel comacchiese con l'apertura della seconda sede distaccata ad un solo anno della quella di Carpi.

All'ordine del giorno il 14 Maggio modifiche statutarie che recepiscono la nuova disciplina in materia di organizzazione e governo societario delle banche, oltre all'ampliamento della competenza territoriale, con la seconda sede di Comacchio.

Commentando i dati di bilancio il Presidente Giuseppe Accorsi indica che l'anno 2008 ha visto una crescita record di prestiti, con un + 14,53% e di raccolta diretta + 13,59%. Un solido patrimonio di vigilanza (38 milioni di euro), pur con un utile d'esercizio in calo rispetto allo scorso anno, dato imputabile alla crescita delle sofferenze registrata in particolare nell'ultimo trimestre per effetto della crisi economica.

La Banca ha inoltre dedicato molta attenzione al contenimento dei tassi medi sugli impieghi, alla remunerazione della raccolta limitando inoltre le commissioni sui servizi; prova ne è che il margine di interesse è cresciuto di appena il 2,07% e che le commissioni nette sono diminuite dell' 1,27%.

Molto importante il dato sulla crescita della base sociale rilevata anche nel 2008, i Soci sono cresciuti di ben 493.

Il Total Capital Ratio (patrimonio su attività di rischio ponderate) è pari al 12,72% e ciò evidenzia l' oggettiva solidità della Banca che a fronte dei rischi aziendali detiene un più che adeguato presidio patrimoniale.

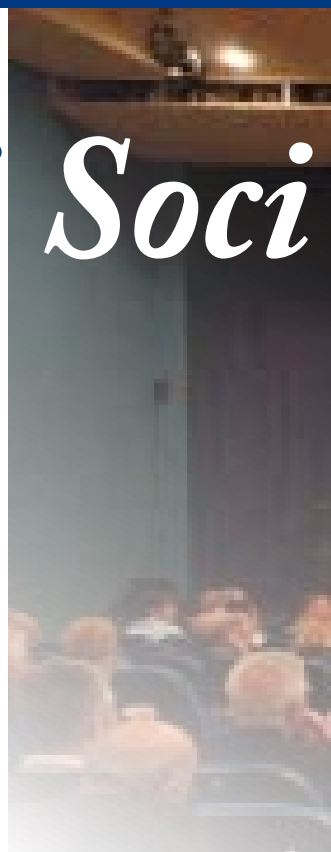
Interventi di grande spessore hanno inoltre animato il dibattito assembleare; Giovanni Arletti, Vice Presidente di Confindustria Modena, neo eletto Presidente del Comitato Locale di Carpi, ha sottolineato che, in questa difficile fase economica, raggiungere risultati simili dimostra l'adozione di un comportamento etico di cui il suo territorio, quello carpigiano, ha molta sete. Stefano Ferrari, rappresentante di C.N.A. Emilia Romagna, commentando i dati di bilancio evidenzia la solidità della

Banca nel rafforzamento dello stato patrimoniale, un atteggiamento che denota grande lungimiranza. Ferrari inoltre definisce la sua Banca come una realtà a servizio delle PMI che non si è mai sottratta all'ascolto e al sostegno delle realtà produttive del territorio.

Rodolfi - Copma ha inoltre evidenziato che, in momenti come questi, avanzare progetti di sviluppo territoriale è segno di grande capacità e coraggio ed è anche l'unica strada per la sopravvivenza.

A questo proposito Enrico Mangione che rappresenta il Comitato promotore di Comacchio, rispondendo ad alcune critiche in merito all'espansione nel territorio lagunare, afferma che la differenziazione economica resa possibile da settori come il turismo e la pesca non può che essere fonte di vantaggio per il nostro Istituto di Credito. Aprire una sede a Comacchio non significa trascurare il territorio storico, al contrario, vuol dire dare nuovo vigore all'attività della Banca.

Valentino Cattani, Vice Direttore della Federazione BCC Emilia Romagna si congratula con i soci per l'elevata concentrazione di interventi qualificati che denotano la loro attiva partecipazione. La Federazione appoggia l'espansione territoriale della Banca che mostra indici di crescita di impieghi e raccolta superiori alla media nazionale e superiori a tutte le altre BCC della Regione. Cattani ricorda inoltre che le nostre Banche erano definite da certi analisti "banche noiose"; oggi loro stessi sono costretti ad ammettere l'efficacia del nostro modello di fare banca. In questo momento, le BCC non sono Banche a rischio, affrontano sì momenti di difficoltà ma questo perché soffre l'economia reale, ed essendo vicine alle imprese non può che essere così. Le nostre Banche, sottolinea ancora Cattani, sono state le prime a mettere in piedi iniziative concrete per fronteggiare la crisi economica.



2009

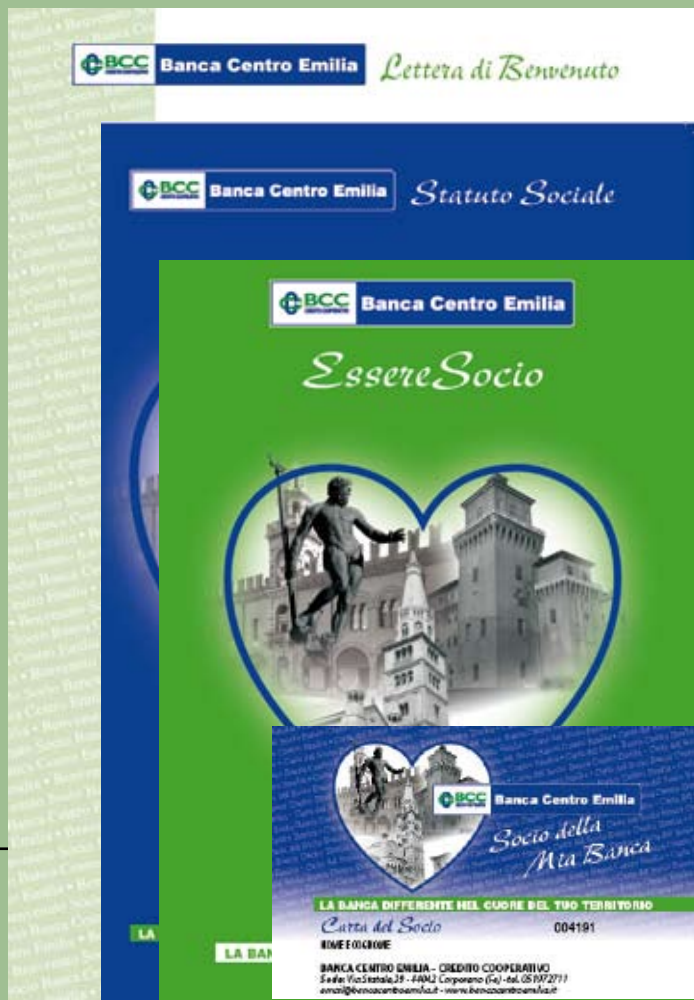


Socio della Mia Banca

Da ottobre presso tutte le filiali di Banca Centro Emilia sarà disponibile il nuovo kit socio personalizzato. Ogni socio potrà ritirarlo gratuitamente presso la filiale di appartenenza. Il kit contiene:

- nuova tessera socio che sostituisce quella già in possesso ed è valida per la prossima Assemblea dei Soci
- lettera di benvenuto socio: che riepiloga i dati di ammissione (numero di protocollo, valore nominale e ammontare del sovrapprezzo delle azioni sottoscritte)
- Statuto Sociale
- depliant *Essere Socio* che sintetizza i principali vantaggi dello status di socio
- Blocco note

>> RITIRA IL TUO KIT SOCIO IN FILIALE



La festa di Comacchio



Il Comitato promotore di Comacchio ha festeggiato il 9 Luglio il coronamento di un progetto portato avanti da ben 9 anni: l'apertura di una sede distaccata di una Banca di Credito Cooperativo nel Comune di Comacchio. Già nel 2000 il Comitato tentò di dar vita alla BCC di Comacchio e Lidi, un progetto poi confluito nei piani di espansione di Banca Centro Emilia e nella realizzazione della sua seconda Sede Distaccata.

Un'apertura che colma il vuoto percepito dalla popolazione locale di una banca vicina alle esigenze del territorio. I nuovi soci di Comacchio si andranno ad aggiungere agli oltre 4000 che compongono attualmente la compagine sociale e che hanno accolto con favore, nel corso dell'ultima Assemblea, il progetto di ampliamento della loro banca sul territorio lagunare.

I comacchiesi, dal canto loro, mostrano una grande vitalità; prima dell'apertura dello sportello erano già significativi i numeri dei conti correnti, degli impieghi e della raccolta diretta.

L'apertura è stata una festa per le molte persone presenti che hanno potuto ammirare gli ampi e luminosi locali della sede, di oltre 200 m², in Viale Bonnet 3-1 a Porto Garibaldi. Sarà dunque salutata come la Banca dei

Comacchiesi che potranno contare, già nei prossimi mesi, sulla costituzione di un Comitato Locale dei Soci che avrà ruolo di coordinamento fra il Consiglio di Amministrazione e le esigenze emergenti da soci e clienti della nuova zona proponendo iniziative e idee che rafforzino il radicamento locale della Banca.

Un territorio che rappresenta anche un'importante diversificazione di mercato in quanto permetterà di servire un'economia completamente diversa da quella della zona storica e da quella del carpigiano. In questo delicato momento di crisi, le aziende di produzione mostrano segnali negativi, diversa è invece la situazione per le aziende che gravitano intorno al turismo che fanno registrare ottime performance.

Il Sindaco di Comacchio Maria Cristina Cicognani ha salutato con piacere l'arrivo di Banca Centro Emilia ricordando gli sforzi, di cui lei stessa era a conoscenza, compiuti dal locale Comitato Promotore.

Valentino Cattani, Vice Direttore Generale della Federazione BCC Emilia Romagna ha rimarcato il ruolo che le Banche di Credito Cooperativo svolgono all'interno del sistema creditizio e più in generale della comunità, un ruolo riconosciuto dal Santo Padre nella sua



ultima enciclica *Caritas in veritate*. Hanno inoltre partecipato al taglio del nastro il M. Ilo De Pascale, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Porto Garibaldi, il Comandante della Polizia Municipale di Comacchio Marco Rebecchi, il Comandante della Capitaneria di Porto di Porto Garibaldi Agostino Petrillo e il Comandante della Guardia di Finanza di Comacchio Giovanni Bassi.

Per i comacchiesi uno staff composto da persone che conoscono la piazza. Lorenzo Malservisi è il neo direttore della sede, a lui si devono, insieme al Comitato Promotore e a Enrico Mangione, i successi che la nostra Banca sta raccogliendo nel territorio. Lo affiancheranno il vice Gianluca Dehò, Sara Slanzi e Nicola Frignani.



Abbellisce la sede di Comacchio una splendida installazione in rame realizzata dagli artisti Sara Bolzani e Nicola Zamboni che rappresenta il territorio di Comacchio.

Sempre più vicini al



Il 11 Giugno 2009 il taglio del nastro della filiale di Modena in Via Giardini, 376, la prima volta di Banca Centro Emilia in un capoluogo di provincia.

A Modena la prima filiale di Banca Centro Emilia in un capoluogo di provincia. Il giorno 11 Giugno 2009 Giuseppe Accorsi, inaugurando la filiale, ha evidenziato questo importante traguardo raggiunto dall'Istituto di Credito che presiede.

Prosegue dunque il piano di sviluppo territoriale nel modenese con una strategia che sta portando grandi soddisfazioni dopo l'apertura nel carpigiano della sede distaccata di Via Peruzzi e della filiale di Via Roosevelt.

Ha portato i saluti della Federazione delle BCC Emilia Romagna il Direttore Responsabile dei Crediti Speciali della Federazione BCC Emilia Romagna Paolo Melega che ha sottolineato la vitalità della nostra Banca in un momento congiunturale così difficile. Dirige la filiale Marco Righini, prima preposto presso la filiale di Mirandola, affiancato dal Vice Michele Leykin e da Dario Bretta.



modenese

Nasce a Carpi il primo comitato locale dei soci.



I COMPONENTI DEL COMITATO LOCALE DI CARPI.

In alto da sinistra Monia Mazzanti • Direttore della filiale di Carpi Cibeno, Dante Pola - Vice Presidente di Banca Centro Emilia, Stefano Zanoli • Direttore Generale della società Kartha Srl, il Presidente Giuseppe Accorsi e Massimo Cecchini • Direttore della sede distaccata di Carpi.

In basso da sinistra Giovanni Arletti • Presidente della società CHIMAR e Vice Presidente di Confindustria Modena, la Prof.ssa Franca Bortolamasi e il Direttore Generale Vincenzo Reali.

Si è svolta il 2 Aprile la prima seduta del Comitato Locale della Sede Distaccata di Carpi composto da Giovanni Arletti, persona di spicco nel panorama imprenditoriale carpigiano, la Prof.ssa Franca Bortolamasi, e Stefano Zanoli. Durante l'incontro il Direttore Vincenzo Reali ha illustrato l'identità e la cultura del nostro Istituto di Credito sottolineando che il Comitato ha un ruolo strategico di coordinamento fra la Banca e la realtà carpigiana. Scopo del Comitato è infatti quello di recepire e riportare al Cda della Banca le esigenze che emergono dal territorio e promuovere l'attività sociale per rafforzare il radicamento della banca nel nuovo territorio.

LA CRISI SECONDO GIOVANNI ARLETTI

Presiede il Comitato Locale di Carpi, Giovanni Arletti una personalità di spicco del tessuto imprenditoriale di Carpi; Vice Presidente di Confindustria Modena è a capo di un'azienda leader nella produzione di imballaggi.

Che lezione dovremo trarre da quasi trent'anni di finanza incontrollata?

Sicuramente dovremo giocare meno in borsa ed utilizzare le risorse per produrre di più.

La finanza continuerà ad avere un ruolo cruciale, ma regolamentata, e i capitali dovranno essere investiti non più in speculazioni ma nel lavoro, ritornando alla ricchezza reale.

Se in America Obama è pronto a riformare il sistema creando occupazione al di fuori dal sistema finanziario e per fare questo si appresta a riformare l'istruzione e la sanità, è necessario iniziare a parlare di rivoluzione post industriale, che rivalizzi il sistema manifatturiero, cardine dell'economia.

Come? ad esempio quando si parla di auto, si deve parlare di vetture elettriche, o a carburanti alternativi, comunque a bassi consumi.

Quando si parla di energia, si deve parlare di energia pulita e rinnovabile, come quella eolica o solare, e così via,

Ma in Italia che cosa stiamo facendo? La perdita di competitività del sistema Italia è il tema sul quale le forze sociali del paese sono chiamate a concentrarsi. Il posto di lavoro a rischio per tanti è uno dei temi veri dei quali desidereremmo sentire parlare.

Il mondo dell'Industria è in prima linea, più volte ha richiamato le istituzioni al doveroso impegno a tutela del comparto produttivo nazionale. Gli Imprenditori si sono trovati il maggior crollo della produzione e degli ordinativi degli ultimi 30 anni ed una criticità crescente nella gestione dei rapporti con il sistema creditizio.

La crisi finirà questo è certo, ma noi saremo in grado di agganciare la ripresa? Per il momento abbiamo davanti un autunno difficile, dopo le ferie molte imprese chiuderanno, e chi rimane dovrà ristrutturarsi, il Governo dovrà rifinanziare gli ammortizzatori sociali e ridurre le tasse sulle buste paga, abbassando tasse e contributi per i lavoratori dipendenti.

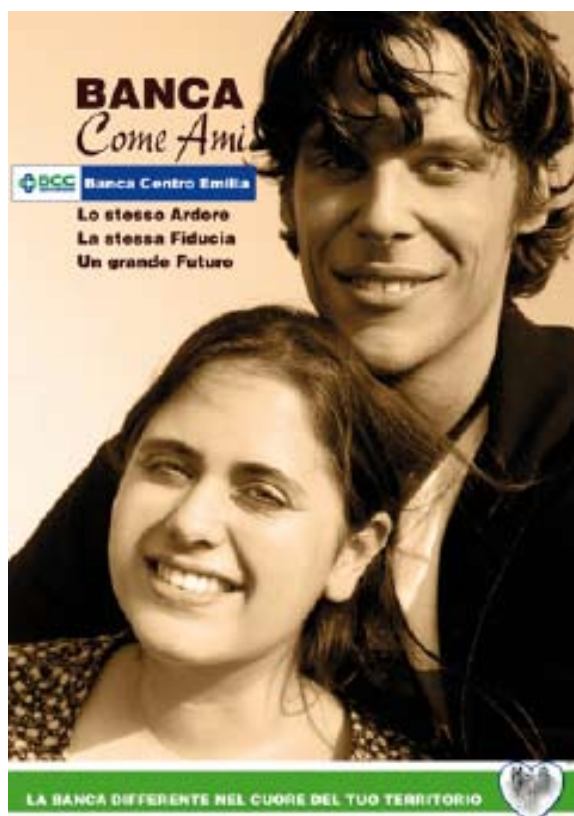
Diamo atto a questo governo di avere fatto quanto possibile per evitare guai peggiori, tenendo un occhio sul debito pubblico, però non possiamo sentirci dire non ci sono risorse. Non possiamo pensare di vincere la sfida della crescita senza spingere la classe politica, tutta, ad affrontare i temi di fondo, le riforme per alleggerire la pesante macchina dello Stato, che però non deve voler dire peggiorare i servizi, anzi, le imprese sotto la pressione della crisi si ristrutturano e cercano di migliorare i prodotti ed essere più efficienti. Chi opera nel pubblico non può pensare che a fronte del taglio delle entrate debba corrispondere un abbassamento del livello dei servizi ma l'ottica deve essere quella delle imprese, (contenimento dei costi, eliminazione degli sprechi e maggior produttività ed efficienza). Quindi prendano esempio dalle aziende dove chi è in grado di insegnare guadagna anche meno. Se non sapremo fare questo, la ripresa non sarà per noi.

Nel segno di una banca differente

Una nuova immagine per la nostra Banca, coi valori di sempre.

Il simbolo del Credito Cooperativo è l'unione di due C, un simbolo di interdipendenza alla base del concetto stesso di mutualità: le nostre sono banche a proprietà diffusa, appartengono ai nostri soci e lavorano a beneficio della collettività ove operano. In questi anni la nostra Banca si è molto sviluppata, il territorio di competenza si è ampliato, in cinque anni la base sociale è cresciuta di oltre il 50%, segni che indicano il buono stato di salute della banca e che ripagano degli sforzi fatti nell'interesse principale dei soci e della comunità locale. Dalla crescita dimensionale nasce anche una maggiore esigenza di riconoscibilità della nostra identità di marca e del nostro essere parte del movimento del Credito Cooperativo. La necessità di "firmare" con un segno riconoscibile e coordinato tutte le iniziative, le campagne, le nostre

presentazioni all'esterno in modo coerente ad una linea di comunicazione comune. Qualsiasi comunicazione non sarebbe però efficace se non ci fosse, alla sua base, un universo valoriale di riferimento, il marchio è tale se è sintesi della cultura d'impresa. Affacciandoci a territori nuovi, in cui il Credito Cooperativo non è presente abbiamo ritenuto che il messaggio della vicinanza, il nostro essere banca di relazione, la nostra attenzione al locale fossero elementi di grande vantaggio e di differenziazione rispetto alle strategie di grandi gruppi. E' partendo da queste riflessioni che abbiamo individuato in un cuore in cui sono racchiusi i simboli delle tre province di Modena, Bologna e Ferrara e nello slogan *la banca differente nel cuore del tuo territorio* ciò che identifica il nostro modo di operare: l'amore e la vicinanza al territorio. La Banca





cresce e include realtà nuove, in ognuna di esse saremo vicini alle persone e cureremo il territorio consci che ogni realtà ha peculiarità proprie. Parallelamente la realizzazione di una campagna istituzionale basata su quattro soggetti i cui messaggi sono *Banca come vivi, Banca come ami, Banca come mangi e Banca come sogni* che configurano la dimensione della familiarità della Banca e della sua vicinanza alle persone comuni. Alla base della campagna l'idea di banca come elemento di vita quotidiana, vicina alle esigenze più essenziali della persona che accompagna, chi ad essa si affida, nelle esigenze essenziali e nelle speranze per il futuro.

Sono le persone comuni gli interlocutori della nostra banca, sono donne e uomini che vivono, lavorano, sognano e realizzano progetti quelli cui vogliamo parlare concretamente, è la gente che costruisce

«Sono le persone comuni gli interlocutori della nostra banca, sono donne e uomini che vivono, lavorano, sognano e realizzano progetti»

una famiglia e che anima l'iniziativa economica, che chiede servizi, che fornisce risparmi e che esprime bisogni. Ci rivolgiamo a loro perché convinti che essi siano i rappresentanti veri del nostro paese il vero e l'unico motore di sviluppo e di crescita del nostro Paese.

La crisi ci ha dimostrato che il ritorno all'essenziale è più che mai necessario, il Credito Cooperativo non ha mai smesso di guardare all'economia vera, ha sempre considerato centrale l'attenzione alla persona e ai suoi bisogni, nella consapevolezza che l'economia non è fatta di carta ma di persone con idee, esigenze, speranze, gente da ascoltare per far

crescere, famiglie, aziende e progetti. La personalizzazione dei nostri messaggi e la scelta di soggetti comuni, presi dalla vita di tutti i giorni, vuole essere espressione di questo nostro modo di intendere il fare banca, un essere a servizio dei sogni, delle ambizioni della vita di tutte queste persone.

Avventure dalla L

Il viaggio dei nostri soci in Libia. Uno splendido racconto visto e vissuto da Roberto Pozzoli. Per esigenze di spazio abbiamo dovuto sintetizzare la narrazione, ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore la versione completa è disponibile sul nostro sito www.bancacentroemilia.it.

La Libia, un sogno che si perde nei meandri della storia e del mito. Libia l'ultimo paese del Mediterraneo in cui il turista di oggi può rivivere il fascino del nulla, dimensioni surreali senza più case, una realtà priva di suoni, solo un paesaggio dai cieli infiniti che si possono toccare con un dito. Queste le percezioni che l'allegria brigata partita da Cento ha provato e senz'altro proverà sempre più intensamente con il passar del tempo, quando la sfacciata intensità delle emozioni del presente lascerà posto alla gentilezza del ricordo.

Atterrati nel pomeriggio a Tripoli con meta Tripolitania e Fezzan, sacrificando la Cirenaica, ci aspetta l'irriverente dispetto della mancata coincidenza verso Gath. Programma rivoluzionato dal nostro valente dux, Beppe, e del suo intrepido luogotenente locale, Salah al-Din (Saladino), dall'indole prudente e paziente a dispetto di un nome impegnativo e ricco di feroce memoria. Verremo privati della visita della splendida Ghadames, l'oasi mitica del Sahara, un ottimo pretesto per una seconda venuta in Libia. Visita, cena e pernottamento a Tripoli, bel suol d'amore, oggi come allora, nel lontano 1911, dipinta con troppo entusiasmo come luogo di delizie e fertilità. A Tripoli la prima cena; visitiamo la caotica piazza verde, la leggendaria piazza della rivoluzione di Gheddafi, che si affaccia sul mare di salsedine e spezie, luci artificiali dai mille colori, quasi luminarie festose perennemente accese per il patrono, sembrano assisterla di sera quando si popola di ambulanti, di improvvisati venditori di fiori, di turisti che la violentano con i mille flash delle loro macchine fotografiche e di moto di grossa cilindrata. L'antica Fortezza della città è il crocevia che immette alla disordinata, ma proprio per questo suggestiva Medina. L'accesso alla città vecchia ci è sbarrato dal solido Arco trionfale di Marco Aurelio alle cui



spalle sorge la moschea Gurgi, tra le più belle di Tripoli. Un custode ci accoglie in un ambiente quadrato il cui pavimento è una compatta distesa verde di tappeti uguali accostati. La riservatezza e il silenzio della moschea fa da contrasto al vociare che si avverte appena usciti, nelle strette e affollatissime stradine della Medina. A stento ci facciamo largo fra narghilè, vasi dalle più svariate dimensioni, piatti abilmente cesellati correndo il rischio di venir decapitati da gigantesche mezzelune in rame destinate alle cime dei minareti. La

sera cala e ci attende una cena a base di pesce in un locale caratteristico.

La mattina seguente atterriamo a Sabha a quasi 800 Km da Tripoli, porta di accesso al wadi al-Hayah, il vallone centrale del Fezzan. Distribuiti in 11 fuoristrada, ciascuno capitanato da un pilota (non autisti, ma veri piloti come lo dimostrerà la loro abilità nelle scorribande sulle dune desertiche) superiamo la città di Ubari e ci inoltriamo a destra nel suo deserto con rotta per i laghi salati. L'erg di Ubari è un vasto mare agitato di sabbia, dove non esistono piste da seguire, le alte dune come abili prestigiatori fanno scomparire e apparire la lunga teoria delle nostre auto, si scivola con perizia sulle dune come motoslitte sulle nevi nostrane.

Dopo aver superato l'ennesimo affascinante cordone di dune ci appare un miraggio che ci rende increduli. Galleggiante su una laguna di serena solitudine ci appare una macchia verde, palme, giunchi, cespugli di tamerici circondano con una linea netta il profilo di un lago, ora asciutto. Risplende sotto il sole il bianco della crosta salina che ricopre quasi con pudore il fango essiccato dei suoi fondali. E' il lago Mandara cui accediamo attraversando le rovine di un antico villaggio per poi abbandonarlo



alla volta di un secondo lago salato. Poco distante, affascinante, ci si manifesta quello di Um el-Ma, "La madre dell'acqua". E' tra i più belli di quelli che vedremo. Alte dune circondano e proteggono gelose questo argenteo specchio d'acqua che invita alcuni di noi al bagno, mentre altri si rallegrano dell'ombra offerta dalle alte palme riposando o contrattando splendidi monili in argento. Il sole calante ci avvisa che è tempo di arrivare al nostro primo campo tendato, poco distante dai laghi. Un campo comodo, tende disposte a disegnare un tondo, spaziose, ciascuna provvista di una bagno con doccia che non vediamo l'ora di fare.

Il giorno seguenete Akakus, dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità, un fitto e intricato succedersi di sentieri sabbiosi appena accennati e spuntoni rocciosi, valloni contorti e arbusti incredibilmente resistenti. Sono le mille cicatrici con cui il tempo ha segnato il mondo dell'uomo preistorico, sono le antiche montagne che hanno lasciato il posto a incredibili cattedrali gotiche, che il vento e la sabbia ha modellato in seducenti figure. Il vuoto predomina sul pieno, merletti abilmente tessuti dalla mano delle antiche acque rivestono fantastici castelli dai mille torrioni, abitati solo dal vento.

Camminiamo su tracce che una volta erano popoli e storia. Popoli primitivi che vi hanno trovato riparo e che hanno dipinto la loro storia sulle pareti di arenaria con colori vivaci e con tracce artistiche. Veri e propri libri di pietra cui tramandare straordinarie conoscenze. Il tempo si è fermato, l'uomo paleolitico sembra ritornato dopo 15000

anni a mostrarci le sue scene di caccia, dapprima imprimendo solo figure di animali che insegue e che uccide.

I nostri abili piloti ci hanno mostrato tutto; hanno attraversato l'Akakus seguendo la via settentrionale scoperta dall'esploratore italiano Fabrizio Mori negli anni '60 del secolo scorso. Punto di riferimento è il pilastro di Adad, una gigantesca roccia dalla forma di dito. Lo splendido scenario dell'Akakus ci ha conquistati per tre giorni. Alla sera tornavamo al nostro campo tendato affaticati, ma ansiosi di ritrovare Ibrahim, Mohamed e gli altri nostri piloti pronti e certi di vivere l'indomani un'altra intensa giornata di conoscenze e di bellezze uniche.

E, infine, come non serrare nella memoria l'ardimentosa corsa con le macchine al tramonto sulle altissime dune dell'erg di Wan Kaza con l'ansia esaltata ancor più dall'eccitazione che lascia il posto di lì a poco allo stupore attonito del nuovo paesaggio incontrato. Il dorato delle fini sabbie dell'erg si perde e si annulla in poche centinaia di metri nel grigio e nel nero del pietrisco che forma la nuova pista che scorre in un wadi lunare e delle rocce che lo arginano.

Tale era il fascino del paesaggio alla luce crepuscolare che l'ottimo Clemente, preso d'incantamento ha cercato di fondersi con esso non curante del fatto che l'immaterialità non gli era propria e che un duro parabrezza ne ostacolava la levitazione dalla vettura. Molta paura e grande solidarietà per l'amico, ma solo una piccola stigmata sulla fronte a testimonianza della sua visione mistica.

La cena al campo, sotto la capace tenda-



Una foto di gruppo dei nostri soci in Libia.

ristorante centrale, ci accoglieva ciarlieri in due lunghe tavolate, ben disposti a confrontare le nostre emozioni e disponibili alle facezie e all'ironia.

La bellezza del mondo ha due facce, una di gioia quando la vivi, l'altra di tristezza quando la perdi. E il nostro cuore, allontanandoci definitivamente da queste meraviglie naturali, accondiscendeva alla seconda.

L'ultimo contatto con il mitico deserto è indimenticabile: una scorribanda notturna sulle dune dell'erg con le luci dei fuoristrada ad illuminare il vuoto dei salti. Una vera e propria carica portata da 11 "cavalli meccanizzati" montati da dragoni di linea che schierati su un'alta collina partono all'unisono, velocissimi, gettandosi contro il silenzio e la grazia delle dune vive.

Un volo ci riporta a Tripoli dove passiamo gli ultimi due giorni del nostro viaggio avvolti in una dotta aura di storia e archeologia. Il primo tutto dedicato alla visita di Leptis Magna, la più munifica delle città della provincia romana dell'Africa Nova, la più eccessiva delle tre città sul mare, con Oea e Sabratha, della Tripolis imperiale.

Il pomeriggio del nostro penultimo giorno di viaggio viene dedicato alla visita della terza città della Tripolis romana, Sabratha. Percorrendo lo sconnesso decumano raggiungiamo lo spettacolare Tempio di Iside, e proprio nelle sue prossimità, mentre fotografavo ammirato la parte esterna con i 26 archi d'ingresso, che mi accadde l'imponderabile, l'imprevedibile. Forse una qualche ambigua dea Fortuna irata per non essere stata ancora portata alla luce ha voluto vendicarsi, in equilibrio sulla ruota

della vita, accanendosi su di me, vostro modesto narratore, che la calpestavo ancora nascosta, e per mezzo di un insidioso quanto banale scalino mi ha ferito, fratturandomi il piede destro. Quei pochi solidali che mi erano vicino mi hanno visto traballare, quasi cadere e poi sedermi tenendomi l'arto dolente. Tamponato al momento l'ematoma, prevalendo il mio amore per l'antico sul prosaico, ma intenso dolore ho approfittato della presenza del mezzo meccanico per farmi portare al Teatro. Il mio ingresso è stato mitico, portato a "sedia" dal forte e premurosissimo Nicola e dal paziente Angelo incedevo verso la Scena, di incomparabile bellezza.

Il resto della giornata è solo disagio per me e generosità di molti, l'ultimo atto in questa arcaica terra è la fatica del generoso Nicola che, distogliendosi dalla sua rara capacità e abilità nel ritrarre volti di amici, piloti, guide e locali, moderno Atlante, privo di alcuna colpa, mi portava sulle sue spalle capaci a dimora nel nostro Hotel.

Ormai la Libia è alle nostre spalle, ma vive presente nei nostri ricordi. Amante discreta a noi si è svelata in parte riservandosi di scoprirsi tutta in un nostro prossimo incontro. Noi, riconoscenti, la ringraziamo. Ci ha insegnato a rigettare una realtà sociale urlata e superficiale, volgare e orfana di valori per insegnarci con le sue unicità naturali e la memoria delle sue antiche impronte a sentire di nuovo la bellezza delle cose e del tempo. Ora l'attende una giusta tregua. Il sole alto e insistente dell'estate la proteggerà per pochi mesi da sguardi indiscreti di turisti invadenti. Che sereno le sia il riposo.

Il gusto di Parma

Il 14 e 21 Giugno 400 soci alla scoperta delle delizie di Parma.

La zona di Parma offre al turista innumerevoli possibilità; oltre ad essere nota come capitale alimentare d'Italia per i suoi inimitabili prodotti quali il prosciutto, il Parmigiano e il culatello si caratterizza per la presenza di numerosi castelli splendidamente conservati. La meta che abbiamo scelto quest'anno ha nuovamente incontrato il favore dei nostri soci e abbiamo previsto, per il secondo anno consecutivo un'ulteriore data per consentire al maggior numero di soci e accompagnatori di partecipare.

Fra le tante possibilità che il territorio offre abbiamo scelto di scoprire i segreti della lavorazione del culatello.

Ospiti dell'Antica Corte Pallavicina Relais, luogo legato alla cultura del cibo e dei prodotti tipici, i nostri 400 soci sono stati accompagnati nelle grotte di stagionatura del preziosissimo salume dove hanno potuto degustarlo direttamente dalle mani degli artigiani che lo producono. L'azienda agricola sorge sulle rive del fiume Po a Polesine Parmense la cui terra è il primo elemento del Culatello di Zibello D.O.P. Qui si produce il foraggio per l'alimentazione dei maiali, che vengono allevati e macellati seguendo le antiche regole del luogo, fino ad arrivare alla stagionatura nelle cantine sotterranee del antico palazzo. Il clima umido e particolarissimo, tipico del Po, rende il culatello prodotto una vera delizia del palato che i partecipanti hanno potuto degustare anche durante il pranzo presso l'adiacente ristorante "Al Cavallino Bianco".

Per il pomeriggio in programma la visita alla Rocca Meli Lupi di Soragna, edificata nel 1385 dai marchesi Bonifacio ed Antonio Lupi. La Rocca, tutt'ora abitata, è citata come un esempio prezioso del primo Barocco: le sue sale, infatti, conservano inalterati gli originari mobili e arredi, realizzati e dorati in buona parte a Venezia, che spiccano per sontuosità ed eleganza. Pregevoli si rivelano le decorazioni a fresco ed a stucco che ornano le pareti della Rocca, dovute al talento di artisti come i fratelli Ferdinando e Francesco Galli "Bibiena".



Aureo Gestioni

La Società di Gestione dei Risparmi del Credito Cooperativo ci offre una lettura dell'andamento attuale dei mercati azionari.

Nel corso del 2009 si è assistito ad un significativo mutamento di prospettiva, circa le aspettative degli investitori rispetto all'evoluzione dei mercati finanziari. Analisti e macroeconomisti, che nel secondo semestre del 2008 si dividevano tra due scenari, recessione o depressione, oggi si domandano quando collocare temporalmente (fine 2009 o 2010) la ripresa della congiuntura economica internazionale.

I primi mesi dell'anno in corso sono infatti caratterizzati dalla diffusione di segnali macroeconomici, soprattutto provenienti da Stati Uniti e Asia, che accreditano la tesi di ripristino del ciclo economico globale. Negli USA, nonostante il primo trimestre abbia registrato una contrazione del P.I.L. del 6,1% t/t, i consumi sono risultati in lieve espansione, attorno al 2%, nei primi tre mesi dell'anno. Il settore immobiliare pare avere arrestato la dinamica negativa degli ultimi due anni: i prezzi delle case tornano, seppure timidamente, a salire e si ampliano anche i volumi degli immobili compravenduti. Anche sul fronte produttivo gli Stati Uniti registrano una tendenza di forte decumulo delle scorte che storicamente coincide con l'ultima fase dei periodi di recessione.

I mercati azionari, dal mese di marzo, hanno inglobato tali miglioramenti congiunturali e, sfruttando i "fondamentali" (rapporto prezzo/utigli ad esempio) molto contenuti, hanno messo a segno una rivalutazione tra il 30% e il 40%.

I tassi molto bassi (che spingono i capitali a spostarsi dalle obbligazioni di stato alle azioni) e il miglioramento sul fronte dei profitti ancora non manifestato dalle aziende sono elementi che potrebbero dare ulteriore

spazio di crescita alle borse nei prossimi trimestri. Nel breve termine i listini azionari potrebbero anche subire una fisiologica correzione anche in considerazione di un probabile aumento della volatilità che è attesa strutturalmente più elevata nei prossimi anni rispetto al periodo pre-crisi.

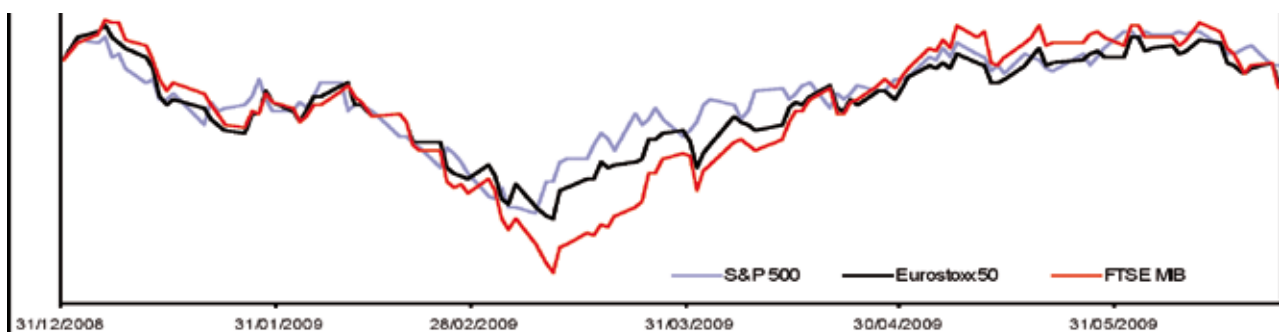
Riguardo i mercati obbligazionari, a prescindere da opportunità tattiche, appaiono vulnerabili i titoli di stato a "reddito fisso" qualora si andasse verso un percorso di normalizzazione del ciclo economico con conseguente risalita dei tassi d'interesse. Molto interessante invece appare il segmento dei titoli di debito societario, i cosiddetti "corporate bond" che da 3-6 mesi a questa parte hanno cominciato a comprimere gli spread rispetto ai titoli di stato, beneficiandone in termini di prezzo e che paiono poter continuare questa dinamica nel medio-lungo periodo.

L'attuale scenario, caratterizzato da una molteplicità di variabili e da una costante volatilità, impone un'approccio professionale e diversificato agli investimenti.

I forti ribassi delle quotazioni azionarie e l'appetibilità dei "corporate bond", per esempio, rappresentano solo alcune delle opportunità di acquisto; ma quando entrare? e con che strumenti?

Per rispondere a tali domande, Aureo Gestioni, la SGR delle Banche di Credito Cooperativo, ha sviluppato una serie di prodotti e servizi in grado di soddisfare le diverse esigenze dei propri clienti.

Rivolgiti senza indugi al tuo consulente titoli che saprà indicarti, in considerazione delle tue esigenze, la migliore soluzione di investimento.



"Posso davvero investire con il supporto della mia BCC?"

Investiper SCELTA

il nuovo servizio di consulenza delle BCC

Investiper Scelta, sviluppato da Aureo Gestioni, è la piattaforma di collocamento diretto e di consulenza di OICR di alcune tra le più note società di asset management a livello internazionale che permette di scegliere in un universo costituito da oltre 600 diversi fondi.

Le case di gestione ad oggi selezionate:

- JP Morgan Asset Management
- BNP Paribas Asset Management
- Schroder Investment Management
- Crédit Agricole Asset Management
- Morgan Stanley Investment Management
- Franklin Templeton Investments
- Pictet Funds
- New Millenium Sicav
- Etica sgr

Una scelta comoda

Con Investiper scelta unisci la comodità di un consulente vicino a casa, all'opportunità di ampliare il panorama dei tuoi investimenti.

Una scelta esperta

Con Investiper scelta trovi nella tua BCC un consulente esperto che ti aiuta a cercare le soluzioni più vantaggiose in base al tuo personale profilo di rischio.

Una scelta oculata

Investiper scelta è un sistema fondato sul monitoraggio e l'aggiornamento costante. Questo consente al tuo consulente BCC di essere sempre informato sui prodotti, sull'andamento dei mercati e sugli scenari futuri.

Una scelta intelligente

Investiper scelta rende possibile gestire investimenti diversificati senza costringerti a lavorare con più interlocutori.

Una scelta vasta

Investiper scelta ti offre un universo di opportunità composto da oltre 600 fondi. Ciò significa avere moltissime opzioni e dunque una migliore possibilità di allocazione del tuo investimento.



AUREO
GESTIONI S.G.R.p.A.®
GRUPPO ICCREA

Società controllata da Iccrea Holding S.p.A.

Aureo Gestioni è la società di gestione del risparmio del Credito Cooperativo dal 1984.

Aureo offre una gamma completa di prodotti con:

- 10 fondi comuni;
- 1 fondo etico;
- 4 fondi di fondi;
- 1 fondo pensione costituito da 4 diversi comparti;
- 1 famiglia di gestioni patrimoniali con 8 linee di investimento.

I prodotti Aureo sono distribuiti su tutto il territorio nazionale attraverso le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Artigiane e Raiffeisen Kassen.

RICONOSCIMENTI

- Miglior società di gestione 2002-2005 per rapporto rischio/rendimento;
- La Strategia FF Prudente (100% Obbligazionario) la migliore 2002-2005 per continuità nell'eccellenza;
- Tre fondi Aureo nella classifica dei "i300 migliori fondi" edizione 2005, 2006, 2007 e 2008 di CSF Rating;
- premio Tripla A per Aureo Fondo Pensione Aperto 2006-2007 Comparto Azionario
- premio Tripla A per Aureo Finanza Etica anno 2008
- "Best Mixed-Asset Group- Small" per Lipper Fund Awards Italy edizione 2007 e 2008
- "Premio Alto rendimento 2007" per PrimaClasse Crescita nella categoria bilanciati
- "Gran Premio Eurofond 2009" come migliore società italiana di gestione del risparmio con un numero di fondi compreso tra 8 e 15 fondi.
- Aureo Obbligazioni Globale si è classificato tra i primi 5 fondi su 300 della categoria Obbligazionario Internazionale nell'ambito del Morningstar Awards 2009

Sant'Agata Bolognese



Elena Bertelli- Direttore della filiale di Sant'Agata Bolognese.

La filiale di Sant'Agata sta conquistando ottimi risultati grazie al tuo operato, pur non essendo di qui hai saputo conquistare la fiducia anche di clienti che tipicamente non si rivolgevano al nostro Istituto. A cosa imputi tale successo ?

Sono arrivata a Sant'Agata, in qualità di vice, nel 2006 e dal 2008 dirigo l'agenzia. In questi tre anni mi sono impegnata soprattutto nella conoscenza della clientela dimostrando la massima disponibilità nella comprensione delle loro esigenze e nel ricercare, attraverso la mia esperienza e quella dei miei colleghi, le soluzioni e le operazioni finanziarie in grado di soddisfarle.

L'ottimo affiatamento fra i colleghi della filiale e la collaborazione di squadra creata ci hanno permesso di trasmettere ai clienti la passione e l'importanza di essere supporto reale per la crescita e lo sviluppo del territorio

ove operiamo. Questo ha generato tra gli abitanti un buon passaparola che, oltre alla crescita di cui siamo testimoni in questi anni, continua a offrire buoni risultati.

Quali sono le principali esigenze che emergono dal territorio in cui operi?

Nel territorio si avverte la necessità di avere un istituto di fiducia attento ai costi e che abbia con i propri clienti un rapporto improntato alla massima trasparenza e disponibilità.

L'attuale periodo economico ci porta, sempre di più, ad un confronto con aziende e clienti che stanno affrontando qualche difficoltà e che ricercano un rapporto diretto con l'istituto bancario di riferimento, consulenza qualificata e tempestività nelle risposte.

Come trasmettete all'esterno le peculiarità del fare banca di Banca Centro Emilia ?

Ci impegnamo nel trasmettere il messaggio di una banca vicina ai clienti rappresentata da persone competenti, giovani e dinamiche; un istituto di credito in grado di accompagnare e sostenere i propri correntisti anche in momenti di grande difficoltà, come quello che stiamo attraversando.

Nel corso di quest'anno abbiamo sostenuto diverse aziende attraverso operazioni di ristrutturazione finanziaria, per ridurre il peso degli investimenti ridistribuendoli in un arco temporale di medio/lungo termine. Operazioni simili sono state studiate e realizzate anche per professionisti e privati. Particolare attenzione viene rivolta anche alla gestione dei risparmi attraverso la promozione delle obbligazioni emesse dal nostro Istituto assistite, a differenza delle altre, dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo.

Su cosa puntate per acquisire nuovi soci?

Per l'incremento della base sociale stiamo cercando di diffondere i valori principali del Credito Cooperativo. Il nostro Istituto ha come priorità assoluta il soddisfacimento dei bisogni finanziari dei soci ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e servizi offerti.

Il tratto distintivo delle BCC è quello di creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale. I soci, oltre ad essere valorizzati come persona, sono chiamati a partecipare alle attività dell'Istituto attraverso la presenza in assemblea, in cui viene richiesto loro di esprimersi anche in merito alle cariche sociali e di valutare, sempre attraverso il voto, le scelte strategiche aziendali.

La tua squadra è molto affiatata e motivata, come dirige una donna una filiale di soli uomini ?

L'ambiente di lavoro è sereno, tra me e i miei collaboratori si è instaurato un bellissimo gioco di squadra fatto di confronto costante. Il mio ruolo impone il controllo che avviene

costantemente ma credo che sia soprattutto importante saper motivare i propri colleghi. Ho assegnato loro obiettivi di periodo concedendo la massima autonomia nel rispetto delle specifiche competenze.

La nostra attenzione è rivolta al cliente che, per essere mantenuto, deve sentirsi seguito costantemente ad un livello qualitativamente elevato.

Cerchiamo di non lavorare a compartimenti stagni; tutti i colleghi devono essere a conoscenza delle esigenze di ogni cliente, ogni informazione che li riguarda, così come ogni decisione aziendale, deve essere conosciuta da tutti perché ognuno può, con la propria competenza e con il proprio ruolo, contribuire a trovare la soluzione migliore.

Non si direbbe, ma come donna sono abbastanza autoritaria e in grado di impormi quando è necessario.

All'interno della nostra filiale si respira sempre un clima familiare di collaborazione e serenità; elementi fondamentali per intraprendere la strada per un successo, che non considero personale, ma dell'intera squadra perché io e i miei collaboratori condividiamo i traguardi raggiunti e allo stesso modo ci aiutiamo per superare insieme i momenti di difficoltà.

Da sinistra: Davide Lamieri, Luca Busi, Elena Bertelli e Denis Musiani.



I paesaggi interiori di Jessica Steri

A Porto Garibaldi una personale di una giovane affascinante artista; sarda di nascita, ferrarese di adozione.

Testo e commento critico a cura di Franco Bulfarini www.pittorica.it.

E' una sensibile ma ben definita visione quella espressa con stilema già efficacemente conclamato dalla giovane artista di origine sarda ma ferrarese di adozione Jessica Steri. La Nostra si esprime con luminescente pittoricità rivolta non tanto alla descrizione di paesaggi, bensì alla loro efficace percezione emotiva, nell'intento di superare la mera fisicità sia pure immaginata.

Jessica esplora luoghi reconditi della coscienza che generano, svelati sulle tele, intense perturbazioni dell'animo che non lasciano indifferente l'osservatore.

Non ci pare di errare ritenendo questa una pittura visionaria, ma anche al contempo concreta solida e formale ove pesi, prospettive e colori sono sempre ben riposti e calibrati, non casuali. La sua elaborazione dell'immagine basa su dati fisici e cromatici ripresi dalla realtà, espressi come elementi formali ineccepibili che dovranno fungere

da contro altare alle magie dell'inconscio.

Una dimensione ambivalente dell'immagine, fatta di una componente apparente ed immediata, visivamente distillata in colori essenziali rilegati alla descrizione scenico naturalistica e ciò che appare meno immediato ma pure evidente, il contenuto intrinseco emozionale che conduce a conclusioni immateriali estremamente moderne del paesaggio natura che assurge a pretesto visivo per distillare stati d'animo, pure emozioni.

L'immagine come un'istantanea di un grande fotografo supera la nostra retina e conduce direttamente alla parte irrazionale ove si imprimono in un ingorgo alchemico di chimica e sentimento le emozioni.

Questi dipinti pare trovino il punto di fuga nell'infinito stesso, nel nulla, un nulla che assume tono e valore d'immenso. Un macrocosmo che induce rispetto,





considerazione, persino timore, ma anche un romantico confabulare interiore di forte enfasi poetica ove il sussurrato supera di gran lunga il declamato, ove le fronde degli alberi spesso rigogliose si stemperano nella magia del silenzio quale voce potente dell'immenso.

Jessica dipinge vedute, che assimilano umori e passioni del vivere, che sgorgano dall'animo come armoniose note cromatiche, che la coscienza ingenera ben oltre la volontà o il tecnicismo.

La vivacità cromatica percorre e definisce i primi piani dei vari soggetti, per poi soggiacere sommessamente avvinta ad una voce interiore che pare suggerire viaggi iniziatici. Si creano luoghi, strade, dunque percorsi, viali del tramonto, colline che non lasciano intravedere l'oltre e dunque momenti ove è indispensabile definire scelte, mettersi alla prova confrontarsi con l'io profondo in un percorso di auto valutazione delle nostre fragilità, incertezze, anche paure.

Di fronte all'immenso che si staglia all'orizzonte con evidenza disarmante ed inquietante è messa a nudo la nostra vita.

Comprendere la pittura di Jessica è comprendere che il mondo è fatto non solo di concretezza ma anche di sogni di visioni, di astrazione.

Pochi alberi ed una strada e già cogliamo un senso di solitudine, di abbandono, di perdizione, un travaglio interiore che ci pervade per un attimo ove regna l'autunno ed un brivido di freddo ci percorre la spina dorsale cogliendoci impreparati. Poi un'alba in controluce e la paura dell'oscurità diviene ricordo grazie all'approssimarsi del disco solare con la sua forza vivificante che accende la fiducia e genera calore. Jessica raccoglie immagini mentali le fissa nella memoria visiva per poi elaborarle nell'inconscio e proferirle in visioni definite, sia pure scorporate degli elementi inessenziali. Ella esplora il mondo visibile il mondo dei colori e della natura, per esaltarne la parte più incorporea e mentale, coniando per ogni opera il giusto grado di approccio emotivo ed emozionale.

meno il suo viaggio alchemico.

Tali opere altro che meramente decorative, descrivono e declinano verso un paesaggio calibrato dal colore e dal gusto estetico, armonioso, ove la nebbia appare impenetrabile ma anche meta finale ed inespugnabile della coscienza, il nostro limite che se oltrepassato genera l'alchimia dell'esistere. La Steri rende colori tangibili ed immediati che sfuma nella nebbia padana, limite del nulla ed al contempo inizio di una possibile nuova alba della vita, metafora dell'infinito, fede in una presenza d'assoluto cui abbandonarsi con fiducia.

La luce che avvolge queste opere pare volerci condurre in un altro mondo in altre dimensioni che non comprendiamo ma che intuiamo possibili e che sentiamo positive. E' una luce che ricorda vagamente la maniera dell'illustre Joseph Mallord William Turner (Londra, 23 aprile 1775 – Chelsea, 19 dicembre 1951), ricca di trasparenze e di istinto, che avvolge quel treno che ci appare fuori luogo e fuori tempo anch'esso un mistero che ben si sposa col viaggio come percorso d'illuminazione.

Jessica allude alla vita alle sue incognite ed al mistero dell'esistere, alla necessità di compiere un percorso irrinunciabile di completamento e di purificazione, al fine di sconfiggere le tenebre dell'ignoranza e della pochezza che ci avvolgono da dall'inizio dei tempi.

I paesaggi che Jessica amabilmente e con appropriata voce cromatica descrive e rende leggibili sono tali da elevare nel colore l'animo. In queste opere ogni banalizzazione riproduttiva trova superamento cogente nel prevalente ed allusivo sguardo interiore. Fascinosa pittura, fucina di emozioni, che indaga sotto metafora di paesaggio il mistero della vita.

“El quater port”

Il loro strano destino: due demolite (“la ciusa” e la “mulenna”) una restaurata e riportata all’antica immagine (“porta piv”), la quarta “Porta Rocca” è un po’ anomala e ne spiegheremo le ragioni.



La circonvallazione di Cento, a forma di anello, non è mai stata protetta e difesa da alte e robuste mura, ma soltanto da un corso d’acqua. Si tratta del “Canalino di Cento” del quale abbiamo parlato in precedenti numeri. Esso, avendo due sponde è tracciato in due percorsi paralleli da noi chiamati circonvallazione interna ed esterna, con doppi argini (chiamati “rampari”) su cui oggi sorgono case, villette e palazzi. Ovviamente ne è nata una città difesa soltanto dalle acque a cui si accede tramite quattro porte e i relativi ponti, Ecco perché il percorso del perimetro esterno cittadino ha preso due denominazioni: “el quater port” oppure “un gir ed fosi” (le quattro porte o il giro delle fosse, cioè del canale). Non dimentichiamo che Cento è sorta su di una zona paludosa e che le principali vie di oggi (come per esempio Corso Guercino, Via Ugo Bassi e Via Provenzali) erano tutti canali che collegavano fra loro diversi dossi.

Quando alla fine dell’800 i nostri nonni decidevano di fare una lunga passeggiata in compagnia conversando, discutendo e perché no spargendo malizia su tutto

e su tutti, cadevano sempre nello stesso percorso: “el quater port”.

Agli inizi della primavera e nelle tiepide ottobre partivano felici alle prime ore del pomeriggio del sabato o della domenica e, dandosi braccio l’un l’altro, scarpinavano per molti km, a tutto vantaggio della pancetta che calava di volume e dei polmoni che si liberavano da tosse e catarri. Allora le strade non erano assediate dal traffico, circolavano soltanto calessi, birocci, carri agricoli qualche carrozza delle famiglie “bene” e al massimo qualche rarissima diligenza.

L’INGLORIOSA FINE DI ALCUNE PORTE DI CENTO

La ferrovia fu la colpevole della demolizione di due porte di Cento. Porta Molina e Porta Chiusa furono abbattute e sacrificate, non si sa a che prò, perché nei loro paraggi non si videro mai binari né prima né dopo, ad esclusione di un binario morto che collegava la stazione con il Mulino Comunale ove, ogni tanto, una locomotiva si trascinava un paio di vagoni sui quali scaricare grano all’andata e farina al ritorno. Porta Molina non fu nemmeno lontanamente toccata dalla

ferrovia e, ciò nonostante, si fece scempio di una meravigliosa porta dipinta, e anche dell'innocente e bellissimo arco Clementino, elevato nel 1958 in onore della visita che il Papa Clemente VII fece a Cento.

Concentriamoci sulla Rocca: Porta Rocca non ebbe bisogno di demolizioni, per il semplice fatto che di porte vere e proprie non ne aveva nessuna. Soltanto due pilastri fronteggiavano via S. Liberata sui quali si appoggiavano due cancelli che, a loro volta, sostenevano le pareti in reti di ferro.

Recentemente abbiamo avuto la fortuna di rintracciare una rarissima cartolina ove è evidenziato il fatto che, oltre i pilastri, esiste anche una torricella che si prolunga alla base in un ponte che serviva per attraversare il Canale. Se di Rocca dobbiamo parlare è giusto che elenchiamo tutte le strutture, edilizie e non, che si trovano confinanti od inserite in quel vastissimo piazzale che fin dalla metà del '400 era dominante. Il territorio è da sempre appartenuto alla Rocca, la cui vera denominazione è "Fortezza" perché ha sempre ospitato, nel suo interno, presidi e residenze militari. Cominciando allora a camminare in cerchio a questa antica area iniziando da via Stefano Galletti e puntando sul viale S. Liberata ci accorgeremo che vi risiede soltanto un colossale fabbricato semi coperto da alberi di tutte le altezze e età; nascosto alla vista degli osservatori. Questo palazzo porta inciso sul marmo della facciata una scritta che dice "Scuole elementari Giovanni Pascoli". Nel retro e sul fianco di

questa scuola due giardini multicolori (quello dell'AVIS e di Viale Jolanda) abbelliscono la parte terminale di Via Ugo Bassi e del viale della Stazione.

Una strada costruita nel dopoguerra attraversa e delimita il lato sud ove si trovano ancora, quasi centenari, due campi di tennis che fanno tenerezza per la loro unicità nel territorio centese di oltre 35mila abitanti. Di fronte a ciò che abbiamo descritto sorge Villa Valentini che occupa lo spazio del defunto "Sblisgon" una cascatella, paradiso dei pescatori e dei ragazzi, che si rincorrevano sugli quadrettati lastroni di pietra che emergevano dal fondo. Bisognerebbe parlare anche del Mulino Comunale, sempre presente nei secoli e nella stessa posizione ove oggi risiede quel complesso immobiliare fatto di negozi, uffici studi professionali e appartamenti. Il discorso sarebbe però molto lungo e bisognerebbe parlare anche del Convento dei Frati Francescani, e dell'edificio della Caserma dei Carabinieri, di recente trasferita su via Bologna, destinato ora alle scuole elementari Gianni Rodari.

E del Castello? Pardon della "Fortezza" cosa si può dire? Per tanto tempo è stato definito un contenitore vuoto. Sarebbe troppo facile e sbrigativo chiudere il discorso su una struttura recentemente restaurata e abbellita. I sotterranei da celle carcerarie si sono trasformate in un elegante ristorante, i tre piani superiori ora sono stati riadattati ad ospitare mostre, collezioni d'arte, e raccolte di strumenti per lavori agricoli.



Porta Pieve, ante 1911.

(ASCC, f. Vidoni 62/14).

Per concessione dell'Archivio Storico Comunale di Cento - Fondo fotografico "Bruno Vidoni".



Lavandaie presso Porta Molina inizio Novecento.

(ASCC, f. Vidoni 59/5).

Per concessione dell'Archivio Storico Comunale di Cento - Fondo fotografico "Bruno Vidoni".

Il mio sogno era la BCC di Comacchio

L'apertura della sede distaccata di Comacchio realizza le aspettative di un Comitato Promotore che da anni si muove per l'apertura di una BCC in quel territorio. Quel comitato è guidato da un uomo, Enrico Mangione.

Questa è la storia di come nasce una Banca



Enrico Mangione all'inaugurazione di Comacchio.

Chi è Enrico Mangione ?

Sono un ex funzionario della Banca di Credito Agrario di Ferrara in cui ho mosso i primi passi nel 1961 da impiegato in diversi uffici interni per poi sentire che il contatto con persone mi attraeva più che il lavoro d'ufficio. Chiesi allora di poter lavorare allo sportello.

Un anno dopo il Direttore Generale mi chiamò a dirigere la più piccola delle nostre filiali per "farmi le ossa", i risultati furono tali e tanti che la Banca decise di acquistare l'immobile che prima era in affitto e, secondo la consuetudine di quell'Istituto di costruire, sopra la filiale, due appartamenti uno per me e uno per un cassiere. Era una banca con moltissimi elementi in comune con le BCC, soprattutto nel suo radicamento nel territorio.

Da questa piccola filiale cominciai la mia strada con soddisfazioni sempre maggiori finché non mi fu affidata la filiale di Pomposa, che si proponeva come un territorio tutto da sviluppare dal punto di vista commerciale. Nel giro di 15 anni eravamo la prima banca dei lidi con 7 filiali; le strategie adottate sul territorio ci

hanno molto gratificato allacciando importanti relazioni con le cooperative agricole e nel settore del turismo. Nei 15 anni che sono stato ai Lidi abbiamo cambiato per ben tre volte la filiale: due volte quella di Pomposa e una volta quella sulla Romea vicino a San Giuseppe di Comacchio, per soddisfare maggiormente le esigenze dei clienti che, specialmente nei periodi estivi, prendevano d'assalto la banca. Nei periodi di punta lavoravano a pieno regime 5 casse; in quel periodo i lidi ferraresi erano al secondo posto dopo Rimini come affluenza di turisti.

Nel 1994 l'acquisto del Credito Agrario da parte di un grande gruppo bancario ha portato alla chiusura di tutti gli sportelli, e alla decisione di non servire la popolazione di paesi limitrofi in cui potevamo eventualmente spostare filiali nostre. In sostanza tale fusione portò alla sparizione di tutto il patrimonio di relazioni e di fiducia che questa piccola banca aveva costruito nel territorio.

Diedi le dimissioni rendendomi conto di non sposare le strategie del gruppo che ci aveva acquistato.

I clienti della sua banca avranno di certo constatato la perdita di un Istituto in stretta relazione con il territorio.

Cosa fece dopo le dimissioni?

In quello stesso periodo venivo contattato da alcuni promotori di un comitato che da tre anni intendeva aprire, nel territorio ferrarese, una banca popolare. Le loro sollecitazioni e il fatto che alcuni di essi erano ex funzionari del Credito Agrario mi spinse a sposare il progetto.

Dopo otto mesi raccogliemmo 1000 adesioni di soci e capitale sociale sufficiente (allora 18 miliardi) per dar vita alla Banca Popolare di Ferrara e Rovigo con sede a Ferrara, la organizzai *in toto* reperendo esperti per i diversi uffici all'altezza del difficile compito di far nascere e sviluppare una nuova banca.

Dopo qualche tempo mi accorsi di una gestione poco avveduta e che molti miei ex clienti, che erano passati alla nuova banca,

cominciavano a dar segni di insoddisfazione. Stavo rischiando di minare il patrimonio di stima che avevo acquisito in molti anni di lavoro, non potevo farlo per il rispetto che portavo loro perciò convinsi il Cda a prendere in considerazione l'ipotesi di un acquisto da parte di un'altra banca. Così andò, la Banca Popolare di Ferrara e Rovigo fu acquistata da un grande gruppo che aveva intenzione di espandersi in questa zona dove avevamo aperto filiali in posizioni strategiche. Seguì in prima linea anche l'acquisto perché volevo che chi aveva dato fiducia a me e al progetto fosse giustamente ripagato e avesse la sensazione di averla ben riposta.

In seguito il progetto di una BCC a Comacchio. Da dove nacque l'idea?

In quel periodo molti grandi gruppi sono stati attratti dal territorio dei lidi, molto appetibile per settori produttivi che trainavano l'economia di quella zona come quello della pesca (in cui il territorio di Comacchio è secondo solo a San Benedetto del Tronto) e quello del turismo.

In tre quattro anni arrivarono grandi gruppi e man mano questi istituti si allinearono come condizioni e, soprattutto, trascurando il rapporto con gli operatori e clienti della zona.

Dopo l'esperienza della Banca Popolare non ho mai perso i contatti con i miei ex clienti con i quali avevo un ottimo rapporto e che spesso mi recriminavano il fatto di non aver progettato l'apertura di una nuova sede ai lidi. Si rendevano conto che il panorama bancario era costruito da grosse realtà, senza alcun legame col locale, che erano approdate al solo tentativo di colonizzare la zona senza conoscerla e replicando strategie adottate altrove.

Le tante sollecitazioni da parte di operatori che conoscevo da anni e che desideravano ardentemente una banca locale mi portarono a tentare di dar vita a un comitato promotore, inizialmente costituito da trenta imprenditori che intendeva aprire una Banca di Credito Cooperativo a Comacchio. Per aprire avevamo bisogno di almeno 2 miliardi di capitale sociale e, in quel periodo, raccogliere denaro dai comacchiesi non fu facile poiché molti erano stati vittime di società finanziarie che avevano inquinato il mercato.

Ci riesco, raccolgo 8 miliardi di capitale, preparo la domanda con tutti gli allegati, lo studio del territorio, il piano triennale di sviluppo vado in Banca d'Italia dove ricevo i complimenti da parte dell'ufficio preposto alla valutazione che mi concede il *nulla osta* all'apertura. Io però sentivo di non avere la forza sufficiente per aprire, il capitale sociale non era comunque abbastanza per soddisfare le esigenze del mercato. Riunisco il comitato e comunico la decisione di rimandare l'apertura proponendo l'obiettivo dei 15 miliardi di capitale sollecitando inoltre una maggiore partecipazione al progetto da parte dei membri. Avendo l'ottica di un buon padre di famiglia e un grandissima considerazione della stima che i miei

ex clienti riponevano in me non potevo permettere che naufragasse questo progetto, sono quindi tornato in Banca d'Italia per comunicare che non avrei aperto e quel gesto di prudenza li colpì a tal punto da suscitare l'interesse da parte della Federazione BCC dell'Emilia Romagna. In quel momento le prospettive di espansione di un'altra BCC, Banca Centro Emilia prevedevano uno sviluppo territoriale nel comacchiese.

Molti progetti qui sono naufragati perché trascuravano il legame con il territorio, chi ha tentato di colonizzare senza il sostegno locale ha sempre fallito. Parallelamente il nostro comitato locale rischiava di non riuscire perché non forte a sufficienza. L'unione nostra e di Banca Centro Emilia metteva insieme la forza del gruppo BCC e la conoscenza del territorio; comincia allora la strada per aprire la Sede Distaccata di Comacchio.

Ho capito da subito che in Reali avrei trovato un Direttore Generale che dà valore alla parola data; non ho quindi temuto nulla nel coinvolgere nuovamente i comacchiesi in questo progetto.

Perché una BCC a Comacchio ?

C'è un grande malcontento perché è stato perso il contatto con il territorio, gli operatori economici e i cittadini non hanno la sensazione di vedere soddisfatte le loro esigenze nelle strategie di grandi gruppi che standardizzano i trattamenti senza dar ascolto alla persona.

Del Credito Cooperativo i comacchiesi hanno apprezzato il modo di operare, i valori fondanti a prescindere dalle condizioni, l'importanza che questo tipo di banche assegna alla relazione con i clienti.

Il 3 Luglio abbiamo inaugurato la sede di Comacchio, una grossa soddisfazione per il lavoro condotto a fianco di Lorenzo Malservisi.

C'è un bel rapporto con lui ?

Lorenzo è la persona giusta per i comacchiesi, ha già tessuto ottime relazioni con tutti e viene accettato con grande simpatia, a lui non ho paura di trasferire i miei contatti perché sono consapevole che sarà in grado di assolvere più che degnamente al compito.

Cosa ci vuole per aprire una banca ?

Ci vuole la sicurezza di soddisfare i clienti, a livello caratteriale serve determinazione e una grinta fuori dal comune.

Mia figlia mi chiede ogni giorno come faccio.

L'apertura è per te un sogno che si realizza ?

Abbiamo già raggiunto buoni risultati ci auguriamo che l'entusiasmo che ha accompagnato l'apertura non venga mai meno. Abbiamo fatto contratti di apertura di conto corrente e pratiche pur non avendo fisicamente una filiale. Sono soddisfatto ma sono uno che non molla mai e i miei sogni non sono finiti qui.



► Festa Sociale dell'AVIS di Casumaro.

Un traguardo importantissimo raggiunto per l'AVIS di Casumaro che quest'anno compie i suoi 40 anni di attività, festeggiati presso la Sala Polivalente di Casumaro in presenza dei suoi 174 soci.

La sezione ha effettuato lo scorso anno 15 giornate di raccolta sangue arrivando a raccogliere 347 sacche. Un grandissimo contributo per la nostra comunità e un impegno concreto rivolto anche alla sensibilizzazione delle nuove generazioni contraddistinguono l'attività di questa importante associazione.

► Sant'Agostino in Festa

Un sodalizio fra Comune, Pro.loco, Parrocchia e Comitato Sagra per dar vita, per il secondo anno consecutivo, a Sant'Agostino in Festa. Quest'anno la priorità è stata quella di regalare alla comunità divertimento e solidarietà devolvendo il ricavato al Comune abruzzese di Villa Sant'Angelo. Tra le tante novità spicca "Sentirsi cittadino", un dialogo aperto con la cittadinanza da parte di tutta la giunta comunale. Due gli eventi realizzati con la sponsorizzazione di Banca Centro Emilia; la Camminata nel Bosco della Panfilia e "Pompieropoli": simulazione di un giorno da pompiere rivolta ai bambini realizzata con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.



► Crevalcore- Gli eventi dell'Associazione Pro.loco

Si è conclusa il 20 luglio la tradizionale Festa del Carmine di Crevalcore, animata dall'Associazione Pro.loco, con una manifestazione di grande prestigio: MISS ITALIA le cui concorrenti hanno partecipato alle selezioni provinciali. Tra la giuria Alessio Atti di Banca Centro Emilia che ha incoronato una delle aspiranti miss.

Prossimo appuntamento per l'Associazione Pro.loco sarà la tradizionale Festa dei Sapori il 17 e 18 Ottobre in cui Banca Centro Emilia sarà in prima fila in qualità di sponsor. Allo stand gastronomico delizie come il cotechino e a salciccia accompagnata da polenta, liquore nocino e formaggi locali e... per dare un tocco di dolcezza alla festa saranno presenti l'associazione di CioccoinBo di Bologna.

► Finale Emilia - Magnafinal- Passaggiata enogastronomica a Finale Emilia

Muniti di bicchiere e guidati da profondi conoscitori dei prodotti tipici della nostra zona in un'escursione del gusto, questo il progetto Magnafinal il 13 Settembre a Finale Emilia. Un percorso a tappe di 10 km da svolgersi esclusivamente a piedi. Ad ogni sosta, viene offerto un piatto tipico ed un vino d'accompagnamento, per ristorare coloro che aderiscono all'iniziativa prima della ripresa della tappa successiva. Fra le specialità tipiche del luogo, i classici maccheroni al ragù (di provenienza quasi certamente bolognese) si affiancano a formaggio e pere (i cui filari ricoprono le nostre campagne a perdita d'occhio), mentre i ciccioli frolli (compartico per veri buongustai) si accostano alla sfogliata, torta salata di origine ebraica ed esclusiva di Finale Emilia.



► Buonacpra: Sagra della Salama da Sugo Tipica

Giunta alla 35° edizione la Sagra della Salama è divenuta, da una manifestazione per i soli paesani, ad un evento di carattere turistico ed eno-gastronomico di rilevante importanza, che porta a Buonacpra appassionati di Salama da Sugo provenienti dalle province limitrofe. La regina della tavola Ferrarese è un prodotto ricercato, realizzato secondo un disciplinare che tiene conto innanzitutto della tracciabilità delle carni e delle altre materie prime che vengono selezionate fra i migliori prodotti emiliani; la cui stagionatura prevede la permanenza per almeno 6 mesi nelle vecchie cantine delle tradizionali abitazioni di campagna. Si ottiene una Salama unica nel suo genere, legata al territorio che ha soddisfatto

il grande pubblico delle 11 serate di Sagra estiva e che, novità assoluta, sarà riproposta nelle tre serate autunnali previste per il 23-24-25 ottobre. Anche il pane artigianale è un'altra perla Ferrarese ma una delle novità per l'edizione 2009 è stata un nuovo "sposalizio" fra la Salama ed il riso carnaroli di produzione Ferrarese. Gli apprezzamenti da parte dei molti presenti hanno decretato l'annata eccezionale del prodotto 2009, il profumo intenso, il colore rosso vivo, la morbidezza della carne che, sia al taglio che al cucchiaino praticamente "sbriciola", il sapore pieno e corposo ma allo stesso tempo gustoso e non troppo aggressivo hanno assegnato alla salama edizione 2009 le 5 stelle qualità, come per le annate da ricordare del buon vino.



► Cento - Le iniziative del Centro Ricreativo Anziani di Cento

Fra le tante iniziative del Centro Ricreativo Anziani di Cento svolte in collaborazione con Banca Centro Emilia una delle più sentite è certamente la Festa dell'Anziano a cui il nostro Presidente Accorsi (nella foto) non ha voluto mancare. Sono stati premiati 68 novantenni e ben 6, tutte donne, che hanno raggiunto il traguardo delle cento primavere. A tutti i premiati è stata consegnata una targa personalizzata. E' in corso l'11° edizione della Biennale di Pittura, altra interessante iniziativa del Centro: 92 gli artisti che partecipano provenienti dalle province di Ferrara, Modena e Bologna e una rappresentanza di Ravenna. La mostra sarà rimarrà aperta al pubblico fino al 4 ottobre tutti i giorni tranne il lunedì dalle 10-12 e dalle 16-19.

► Sermide: Gara di moto d'acqua

Nei giorni 1 e 2 Agosto si è svolta la quinta prova del campionato italiano classe endurance di moto d'acqua organizzata dall'Associazione Nautica Sermide. La competizione, cui hanno partecipato 28 piloti provenienti da varie parti d'Italia, si è svolta sul fiume Po sul circuito del periplo dell'isola antistante la sede dell'Associazione. Come ogni anno la manifestazione ha avuto una vasta affluenza di pubblico ed è stata seguita, oltre che dalla stampa locale, anche da quella specializzata di settore che di anno in anno manifesta sempre più interesse per l'iniziativa.



► Pieve di Cento - I duecento anni delle Campane

Le campane del campanile della Parrocchia di Pieve di Cento compiono quest'anno 200 anni, una ricorrenza festeggiata dall'intera comunità pievese intimamente legata a questi splendidi manufatti di bronzo poiché il loro suono ha accompagnato e scandito i momenti di vita della comunità pievese. Dal Battesimo al momento della dipartita esse solennizzano le festività liturgiche durante il corso dell'anno e rendono immediatamente quel giorno diverso dagli anni. Per questo motivo la festa delle campane è stata festeggiata come il compleanno di uno della famiglia per i pievesi che insieme hanno tributato anche l'attivissima Congregazione dei Campanari che ha saputo negli anni mantenere viva a tal punto quest'arte da istituire nel

2007 una vera e propria Scuola per Campanari con un progetto sostenuto dall'amministrazione Comunale e dal nostro consigliere Enrico Carletti al cui padre Dafni la scuola è intitolata.

► Renazzo: Il programma di Attenti Genitori 2009

Da 16 anni gli "Amici della scuola" di Renazzo, organizzano ATTENTI GENITORI una serie di 4 incontri rivolti a genitori, insegnanti, nonni e zii ed a tutte le persone sensibili alla crescita armoniosa dei ragazzi. Educare arte da imparare, è quanto si cerca di fare attraverso l'aiuto di relatori molto concreti, che oltre ad essere genitori sono anche professionisti nelle loro materie. Gli incontri si svolgeranno presso la Sala consulta di Renazzo. Il 6 Ottobre - Conoscere e educare con l'Omeopatia. Il 13 Ottobre- Caro Amico ti scrivo: la grafologia per conoscerci e conoscerli. Il 20 Ottobre terzo incontro sulla separazione di coppia relatore la psicoterapeuta Magda Tura. Il 27 Ottobre- Rendere utile l'inutile-strategie pubblicitarie per condizionarci.



► Pieve di Cento: al MAGI900 la collettiva "Giappone oggi"

Martedì 22 settembre alle ore 18 presso il Magi 900 si inaugura la mostra collettiva degli artisti giapponesi allievi del maestro Shozo Shimamoto (tra i fondatori del movimento Gutai nel 1954). Dopo la performance e la mostra del maestro (novembre 2008), il museo promuove i suoi giovani allievi dando visibilità a 51 opere eterogenee, prevalentemente non figurative, sperimentali, in alcuni casi realizzate con un gusto del colore puro, brillante, materico e l'inserimento di altri materiali. Ciò che emerge è la freschezza del "nuovo", abbinata alla tradizione culturale giapponese. La mostra rimarrà aperta fino al 19 ottobre dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18 con ingresso gratuito.



Il nostro periodico e il sito Internet sono spazi dedicati alle Associazioni del Territorio. Saremo lieti di pubblicare informazioni sugli eventi e le attività della nostra zona per dare sempre maggiore visibilità agli sforzi di chi, con tanta passione li anima. Scriveteci all'indirizzo redazione@bancacentroemilia.it

MARA

PARRUCCHIERA

**Proprietaria del suo Salone,
Socia della sua Banca.**

Diventa socio anche tu e approfitta dei nostri vantaggi.
Chiedi informazioni nella tua filiale.



Banca Centro Emilia

LA BANCA DIFFERENTE NEL CUORE DEL TUO TERRITORIO

